ANNO XXI. Venerdì, 11 Dicembre 1868 N. 343

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia.	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma.	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 10 dicembre

LA CONVOCAZIONE DELLE CORTES

All'Europa che guarda con animo inquieto le vicende della rivoluzione di Spagna, ha fatta non poca maraviglia il sentire convocata la costituente pel giorno 11 febbraio e quindi tracciata la prospettiva di altri due mesi d'incertezza, di tre per lo meno quando si consideri che un'assemblea appena costituita non giunge a deliberare sui due piedi, e nel primo giorno in cui si raduna, una così importante risoluzione come è quella della forma di governo e della scelta o di una dinastia o di un capo qualsiasi dello Stato.

Padroni, padronissimi di prendersi anche tre anni di tempo, e se il governo provvisorio della Spagna crede sia utile lasciar passare tanto tempo perchè la nazione abbia modo di studiar meglio la quistione. Alla fine poi di tutto, gli spagnuoli sono interessati più che tutti gli altri allo scioglimento del problema e se non hanno fretta essi, sarebbe fuor di luogo che altri l'avesse per loro. Vogliamo però dire soltanto come a fronte di questa flemma a noi si presenta l'avvenire di quel paese e quali insegnamenti se ne possono ritrarre.

L'opinione repubblicana ha fatto dei progressi; non che abbia tratto a sè degli aderenti più di quelli che prima avesse nelle classi illuminate; ma perchè organizzò a suo servizio tutti gli elementi torbidi della società coi quali spera d'imporsi e vincere. La modestia delle prime dichiarazioni fatte dal signor Orense, marchese d'Albaide, non hanno più nessun rapporto colle violenti declamazioni di Garrido ed altri. Nei primi giorni sentendosi opinione universalmente respinta, dimandava il permesso di potersi esporre; ora com'è naturale sempre in questi uomini che confondono la repubblica colla libertà, vogliono impedire agli altri di avere un'opinione diversa. Vorrebbero impiantare in Ispagna la libertà che si aveva a Roma nel 1849 *dove non si stampava nessun giornale di opposizione.*

Di fronte a questi repubblicani, gli assolutisti assai più potenti e sagaci si apprestano ad entrare in campagna. L'*Univers* che ha estese relazioni in quel campo legittimista-clericale, scrive:

« La rivoluzione sta per finire in Ispagna nel modo che noi abbiamo previsto. Si assicura infatti che i carlisti si preparano ad entrare in campagna; le notizie ricevute dalle provincie basche, dall'Arragona, dalla Catalogna, sembrano annunciare una prossima levata di scudi. L'organizzazione militare di queste provincie è finita; i mezzi pecuniari, le armi e le munizioni, lungi dal far difetto, abbondano. Un Comitato segreto è stabilito a Madrid, da dove è incaricato di propagare ed imprimere l'unità d'azione, e deve fra poco dare il segnale dell'insurrezione. »

In mezzo a questi i liberali, che non vogliono sapere della repubblica e della monarchia assoluta, si baloccano, sperando che possa salvare ogni cosa una dittatura, che poi si contende fra due o tre, od una monarchia costituzionale che non sanno a chi offrire e non sanno da chi possa essere accettata. Perchè, noi domandiamo, quale sarà quell'animo audace che vorrà salire il trono di un paese dove l'autorità siasi tanto scossa, come ora accade in Ispagna?

E frattanto vi ha la rivoluzione a Cuba, che, sostenuta da messicani ed americani, potrebbe far perdere alla Spagna uno dei più belli possedimenti e l'ultima delle sue colonie. E frattanto, ripetiamo, il governo provvisorio crede che vi sia tempo a deliberare, e raduna le Cortes il giorno 11 febbraio.

È calcolo codesto? Vi ha sotto qualche intenzione che a noi sfugge?

Non sapremmo rispondere. Certo è che siffatta condotta, se da noi la vedessimo seguita, ci darebbe l'idea della impotenza e della inettezza; ma desideriamo che per la Spagna sia invece il risultato della saviezza e della prudenza.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, *9 dicembre*. — Non v'ha forse comune italiano il quale, in tutta l'agitazione passata per avvicinarsi al compimento della più bella aspirazione patria, l'unità nazionale, non abbia dovuto subire in qualche guisa, come per riflesso, il grave colpo che pesò sovra il pubblico assetto finanziario. Così, se massimo è il desiderio che l'ordinamento governativo riesca ad avviarsi sopra il retto cammino della ristaurazione, del pari nella più ristretta cerchia municipale quel desiderio, ed anzi la necessità si manifesta, che altrettanto si cerchi d'ottenere.

Non è meraviglia dunque che la più ansiosa aspettazione tenga gli animi nelle epoche prossime sia all'elezione degli amministratori, sia alla nomina del capo della comunale amministrazione.

La *Gazzetta ufficiale* ha già pubblicato, e continua a pubblicare lunghe note dei nuovi sindaci che al principiare del prossimo anno entreranno in carica. Torino sta aspettando anch'essa di vedere quale sarà il reggitore che dalla sovrana autorità le verrà nominato. Coloro che pretendono di sapere come la pensino i cittadini, hanno già fatto conoscere a tutti i venti che qui non si brama altro che un buon amministratore, ed è forse uno degli uffici migliori che dessi abbiano reso in favore della condizione della città. Poichè egli è un fatto per mala ventura troppo apparente quello dell'abbandono inerte in cui giace la nostra parte di cittadini produttiva, talchè ha d'uopo di ordinati eccitamenti, opera di volonterosi associati che del loro meglio si accingano a derivare dalle attuali e da nuove sorgenti i frutti più lucrosi. Ma, se l'occhio cade sulla tavola più evidente in cui è quasi formata la somma delle singole lamentate strettezze e dei bisogni più urgenti, sul bilancio comunale, sorge tosto la prova della necessità di un vero amministratore, che, libero d'ogni cura, di retto ed imparziale sentire, pongasi all'opera per coordinare tutte le impreteribili ed urgenti concessioni alla cittadinanza col minore dei sacrifizi possibili.

Ma questo studio economico importa quella solerzia, quella coscienza di proposito che finora in grandissima parte, duole il dirlo, lasciò a desiderare la nostra amministrazione; importa, più di tutto, la mente che guidi saggiamente nel suo indirizzo tutto il corpo amministrativo. Almeno la prossima scelta cadesse sopra qualcuno che non allontanasse da sè pur l'apparenza di possedere i principii di ragionata pubblica economia!

Oggi sta per compiersi un fatto che non manca di una certa importanza.

I creditori del Canale Cavour sono chiamati in adunanza, per deliberare sul progetto di concordato proposto e già accettato dagli azionisti.

È interesse supremo delle nostre antiche provincie che tutti gl'interessati v'intervengano, ed è a questa condizione che ogni probabilità è per l'accettazione del concordato. Egli è bensì vero che alcuni creditori inglesi sono disposti di non accettarlo, e perciò appunto quando i loro sforzi riescano, varrebbero a creare una nuova ed irreparabile catastrofe per la Compagnia. Ad ogni modo si provvide saggiamente, facendo sì che la votazione che ha luogo oggi all'assemblea sia resa pubblica coi nomi dei votanti, poichè in una cosa di tanta gravità si esclude così il pericolo degli equivoci, ed i mandanti potranno con questo mezzo chiedere conto ai mandatari del loro voto.

Ora, se il risultato è definitivo, la quistione sarà prontamente risoluta, tanto più se prevale il partito dell'accettazione pura e semplice del concordato, e non si porrà tempo in mezzo a costituire la nuova amministrazione che dovrà sostituire il cessante sindacato.

Oltre a ciò nella prossima stagione estiva si potrà provvedere ad estendere l'irrigazione e ad assicurare la derivazione con buoni metodi prestabiliti, senza pericolo di contestazioni, di liti e di spese inutili.

Napoli, 8 *dicembre* — Come sia andato il *meeting* di domenica voi lo avete visto dall'ordine del giorno votato. Quel risultato era da prevedersi fin da quando si annunciò siffatta riunione e non posso comprendere come dopo, coloro che furono in minoranza, se ne meravigliassero ed avessero l'aria quasi di sdegnarsene. Era naturale che la gioventù accorresse con premura all'annunziata assemblea, e che, tenuto conto del modo con cui le passioni pacifiche sono eccitate oggidì, sopratutto per la questione romana, le proposte radicali fossero quelle che avessero maggiore probabilità di riuscita, tanto più che per trattare l'argomento annunciato nel programma, il Comitato stesso era obbligato di costeggiare il campo del radicalismo, invadendolo anche di tanto in tanto per potersi reggere in piedi — quindi la botte non ha dato il vino che doveva dare. Se non si voleva avere quel risultato il mezzo era semplicissimo, non promuovere una assemblea popolare, quando non si poteva essere sicuri di avere gli elementi necessarii per contare su d'una positiva maggioranza. La presidenza quando arrivò al teatro del Fondo, trovò la sala occupata da più di un'ora da una massa di giovanotti, che, con bigliettini a stampa, fin dal giorno precedente erano stati convocati per le 10 del mattino, mentre il *meeting* non doveva aver luogo che alla mezza. Quindi il Comitato dal momento che pose piede sul palco scenico, ove stava l'ufficio della presidenza, era già in minoranza su tutta la linea!

I discorsi poco influirono sul risultato finale, che io credo fosse già deciso fin dal giorno precedente.

Appena terminato il *meeting*, le grida e gli evviva cessarono, nè per la strada si udirono a ripetere, sebbene un 4 a 500 persone andassero ad accompagnare le bandiere fin dove erano state prese, passando anche per Toledo.

I Principi partiranno sabato per Palermo, conducendo però seco soltanto una parte della loro Casa. Il principe sarà accompagnato dal generale di Sonnaz, dal colonnello Incisa e dai capitani Bertola e Del Maino. S. A. la principessa, se non isbaglio, avrà con sè la sola marchesa di Montereno. Avrà poi a Palermo le dame d'onore addette a quella residenza reale.

Il mare finora è tranquillo e se non cangia, i Principi avranno una magnifica traversata.

Mi si assicura che il municipio di Palermo facendosi interprete del desiderio della cittadinanza, prepari alle LL. AA. un ricevimento degno della capitale dell'isola. Malgrado che si sappia essere la loro lontananza di poche settimane, tuttavia rincresce generalmente il vederle a partire.

Iersera la principessa Margherita doveva andare ad assistere al Bellini alla beneficiata che vi aveva luogo a sollievo delle strettezze del simpatico artista drammatico Papadopoli. Questo solo annuncio bastò perchè alle 4 p. non vi fosse più disponibile nè un palco, nè un posto in platea. Per una imprevista combinazione la Principessa non potè andare allo spettacolo a grande rincrescimento del pubblico che era accorso in teatro più per Lei che per lo spettacolo o per lo scopo a cui esso era diretto!

Gl'introiti del nostro dazio consumo comincia a prendere proporzioni migliori. Colle guardie di finanza, colla maggior sorveglianza sugl'impiegati, e con alcuni ribassi di tariffa l'incasso si può già fin d'ora fissare in media a ragione di un milione al mese. Ne' soli quattro primi giorni dell'andante, si ebbe un aumento di percezione di circa 50 mila lire in confronto dell'introito dello scorso anno. Se non vi fosse stata una mancanza nel vino, a causa del cattivo tempo, l'introito del passato novembre sarebbe stato molto maggiore di quello che fu. Le guardie finanziarie esercitano l'ufficio loro con molta abnegazione; stanno 12 ore su 24 di fazione, esse sono 700 circa e sono obbligate di custodire con così poca forza un muro di circonvallazione che non ha meno di 32 chilometri di circuito. Ad onore di esse e dei loro superiori, fino ad oggi nessun caso si ebbe a verificare di infedeltà nell'esercizio delle loro funzioni; sebbene vi si tenga conto colla più rigorosa esattezza dei più piccoli sintomi di rilassatezza nel servizio, e non si tralasci di esercitare su di esse la più attiva sorveglianza. Ma appunto per la vita strapazzata che sono tutti obbligati di fare e per la disciplina di ferro che si tiene a loro riguardo, non vedono il momento d'aver finita la missione che fu ad essi affidata. Nè pare che la cosa abbia a terminare così presto, poichè la riorganizzazione del Corpo daziario municipale incontra tali difficoltà da ritardarne sempre più l'impianto.

Il principe e la principessa di Baden lascieranno Napoli per Roma all'ultimo dell'anno. Essi furono soddisfattissimi di Napoli e dell'accoglienza avutavi.

Il principe Guglielmo parteggia ostensibilmente per le idee prussiane. Il partito borbonico non mancò di cercare di attirarlo a sè, inviandogli un invito pel club da essi tenuto in via della Pace. Gentilmente S. A. non accettò l'invito e le altre offerte che gli volevano fare!

Stamane il principe Umberto accompagnato dai suoi ufficiali di servizio andò a cacciare i faggiani a Capodimonte.

Ravenna, 7 *dicembre*. — Debbo constatare la buona impressione che hanno prodotto anche a Ravenna le lettere che l'*Opinione* ha pubblicate sulle condizioni della Romagna. Quantunque l'argomento in esse trattato avesse avuto bisogno forse di uno svolgimento che la natura della pubblicazione non consentiva di darvi, pure le cose che a brevi cenni furono toccate avevano pieno fondamento sulla verità. La parte che ha principalmente richiamata l'attenzione è stata quella ove si è discorso delle disunioni pur troppo esistenti fra le famiglie notabili romagnole, e delle conseguenze che questo fatto cagiona in tutti gli altri ordini della nostra società. Nessun paese più di Ravenna si trova nel caso accennato in quelle lettere. Di guisa che, se al male non si reca un pronto rimedio, difficilmente potrà ricondursi l'equilibrio nelle nostre interne condizioni. Il rimedio però non mancherà se i cittadini sono disposti ad uscire da un ciclo nel quale si aggirano senza speranza di buoni risultati, anzi colla certezza di danni peggiori. E questa tendenza già comincia a manifestarsi per segni evidenti, i quali dimostrano essere il paese ormai stanco di vivere in una condizione che paralizza ogni tentativo di bene. Vi hanno fra noi spettabilissime famiglie, le quali, occupando un'eminente posizione per antichi e recenti servigi, per influenza d'ingegno e di censo, per lungo ordine di nobiltà e di clienti, sonosi fin qui avvicendate nel dare l'*intonazione* (permettemi la parola) all'andamento morale, civile, politico ed amministrativo del paese. Nessuno contrasta che queste famiglie siano benemerite per l'aiuto prestato in contingenze difficili, e che quindi abbiano pieno diritto al rispetto ed alla riconoscenza di tutti. Ma se questo però è un titolo di benemerenza per esse, non deve invocarsi come sufficiente perchè scisse fra loro queste famiglie, debbansi scindere pure in due campi i cittadini, e rendere impossibile qualunque opera diretta a migliorare la nostra situazione.

Non vorrà egli, il paese, persuadersi che mentre segue or questa or quella parte in una lotta, la quale ha, in fin dei conti, per unico scopo la soddisfazione di un amor proprio soverchiamente suscettibile, lascia poi che altri si sbizzarrisca in intemperanze pericolose, o trami mene reazionarie senza possibilità che se ne preoccupi la parte onesta e seria, perchè distratta in guerricciole inutili? Non vorrà convincersi che la divisione apre una larghissima porta alle passioni, le quali, stando uniti e concordi, non oserebbero manifestarsi con tanta violenza? E la parte nuova, la parte giovane alla vita pubblica, non crederà infine giunto il momento di mostrarsi insofferente di una paziente deferenza, la quale toglie a lei di padroneggiare la situazione e di dirigerla a quella meta che non potranno mai raggiungere le preoccupazioni e le antipatie personali? Dalla risposta a queste domande, credetelo, dipende in gran parte la soluzione del problema intorno alle condizioni della Romagna.

Il lavoro del governo e di quei cittadini che non sono ancora stati tocchi dal tarlo delle intestine discordie deve dirigersi a questo scopo. E bisogna correre due strade. Unire cioè i dissidenti in un intento comune; e quando ciò non possa ottenersi, lasciarli completamente in disparte, e trovare un elemento nuovo, vergine che ne prenda il posto, e mostri che il paese può fare senza di loro. Chiunque segua attentamente il movimento di trasformazione che dalla venuta del generale Escoffier si va facendo riguardo a certe tendenze, vedrà che noi camminiamo appunto per le strade da me indicate. È naturalmente questo un lavoro faticoso, il quale vi concede dei risultati lentissimi ed appena percettibili, è un lavoro che trova degli ostacoli tanto più gravi quanto più sono sotterranei, e che si tenterà di screditare col sorriso dell'ironia; ma è un lavoro che solo può condurci dove abbiamo bisogno di giungere, che solo può determinare chi ne ha il dovere ad appigliarsi ad un partito franco, sicuro, ispirato dal generale benessere.

È d'uopo persuadersi della necessità di rendere durevole il miglioramento d'una situazione che non avrebbe dovuto avverarsi, se si fosse proceduti uniti e concordi, invece di palleggiarci reciprocamente la responsabilità di avvenimenti disgraziati per lasciare il paese a se stesso senza consiglio e senza un'autorevole direzione. Non è dunque a meravigliarsi se un movimento di reazione a questo stato di cose si va manifestando. Anzi, bisogna rallegrarsene, perchè questo è l'unico mezzo per raggiungere in un modo o nell'altro l'intento desiderato.

Quegli che saprà dirigere il lavoro sarà certo benemerito di Ravenna, ed additerà a tutte le altre città romagnole, le quali pur troppo ci rassomigliano, il modo di prevenire altri mali e di rialzare il paese dalla prostrazione morale in cui era caduto.

Ma vedo d'aver già oltrepassati i termini in cui doveva contenersi la mia lettera, e pongo fine con una notizia che vi farà piacere. Da quaranta e più giorni non si hanno a deplorare che pochissime risse nella provincia di Ravenna, ove erano dapprima così frequenti e sanguinose. Pochi del pari sono i furti, quantunque l'inverno si avvicini coi suoi rigori. La pubblica tranquillità è perfetta... e tutto ciò a chi si deve? Non certo a vacue declamazioni, ma ai fatti, i quali dimostrano che, se è vero che un paese ha il governo che merita, è vero altresì che buon governo fa buoni governati.

NOTIZIE DI SPAGNA

Un dispaccio dei giornali francesi annuncia che la *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto che stabilisce le elezioni ai giorni 15, 16, 17 e 18 gennaio e la riunione delle Cortes l'11 febbraio.

Scrivono da Valladolid all'*Indépendance Belge* del 7:

Ieri, domenica, abbiamo avuto una dimostrazione monarchico-democratica. Una processione composta di 5 a 600 persone ha percorse le vie di Valladolid. Si contavano circa 400 impiegati del governo civile, ufficiali in pensione, giudici, avvocati, ecc., più un centinaio di commercianti e di proprietari. La musica d'un reggimento apriva la marcia; poi veniva una bandiera dai colori spagnuoli sulla quale era scritto: *Sovranità nazionale — Monarchia democratica.* Le persone che circondavano la bandiera erano l'alcade, una gran parte dell'*ayuntamiento*, il rettore dell'Università e qualche professore, naturalmente tutti i capi del partito monarchico e qualche funzionario alto locato nel governo civile della provincia. Il governatore non v'era.

Una sola volta si è gridato: *Viva Montpensier!* Questo grido non ha avuto eco; i cadetti della scuola di cavalleria tiravano dei razzi sul passaggio della processione. Masse di curiosi affluivano nelle vie e guardavano il corteggio; essendo questo arrivato sulla piazza della Costituzione, dove doveva sfilare, i capi della dimostrazione ebbero l'idea imprudente di recarsi nella sala del Consiglio al Municipio colla bandiera e di presentarsi ad una delle finestre. Il popolo che ingombrava la piazza vide con un profondo malcontento questa specie di presa di possesso della sede dell'autorità da parte dei capi della processione monarchico-democratica. Si gridò: *Abajo la bandera de la casa consistorial! La bandera à la plaza!* (Togliete la bandiera dal Municipio! Che la bandiera ritorni in piazza!) Questo movimento è stato spontaneo e generale. Un membro della Commissione volle fare un discorso, ma ciò era impossibile, il popolo gridava sempre: *Abajo la bandera!*

L'alcade volle parlare, chiese silenzio, ma gli fu risposto da tutte le parti: *La bandera abajo! despues hablara!* (Parlerete dopo). Si è allora presentato il governatore civile, egli mostrò al popolo la sua mazza, simbolo dell'autorità e domandò di essere ascoltato, ma invano. Dopo un quarto d'ora di chiasso il popolo fortemente commosso penetrò nell'*ayuntamiento* e fece a pezzi la bandiera gettandone i brani dalla finestra sopra quelli ch'erano sulla piazza. La persona che teneva la bandiera è stata sfortunatamente ferita alla testa da un colpo di pietra; però la ferita è leggiera.

Il governatore pubblicò un *bando* per biasimare energicamente la condotta del popolo. Sono stati arrestati diciotto individui; fra i quali si spera vi sarà quello che gettò la pietra. L'esitazione del partito monarchico rende sempre più potente ed audace il partito repubblicano, il governo provvisorio va perdendo ogni giorno in più la sua influenza ed irrita i repubblicani.

P.S. È arrivato da Madrid un dispaccio indirizzato al governatore civile per impedire la formazione di nuovi corpi della guardia di libertà. I capi della guardia nazionale devono protestare questa sera contro tale misura; l'agitazione popolare è al colmo.

Scrivono da Madrid alla *Patrie* che il governo provvisorio serba un silenzio assoluto sul candidato alla corona di Spagna che proporrà alla nomina delle Cortes, non volendo che se ne discuta prima d'allora. Da qualche giorno si è aggiunto alla lista dei candidati il figlio del duca di Genova, il principe Tommaso Alberto Vittorio di Savoia, nato il dì 6 gennaio 1854, e fratello della principessa Margherita. Quanto alla regina Isabella, se le nostre informazioni sono esatte, essa sarebbe decisa a respingere ogni combinazione che potesse separarla dal principe delle Asturie.

L'*Agenzia Havas* ha per telegrafo da Madrid, 6:

« Ieri l'ordine è stato turbato nel porto di Santa Maria, in seguito all'insurrezione d'una parte della forza popolare che domandava colle armi alla mano la destituzione dell'alcade eletto dal suffragio universale. L'ordine è stato

ristabilito immediatamente ed i perturbatori posti a disposizione dei tribunali. Però, approfittando dell'assenza di alcune truppe, gl'insorti, eccitati dai reazionari, si sollevarono a Cadice, armandosi contro l'autorità popolare e la guarnigione. Questa rispose all'attacco con energia, rinchiuse gl'insorti nell'*ayuntamiento* ed in parecchie case vicine, e domò l'insurrezione. Nel resto dell'Andalusia ed in altre provincie della Spagna la tranquillità è completa. »

Ecco, scrive la *Nazione Italiana* di Buenos Ayres del 27 ottobre decorso, la risposta fatta dall'ex-presidente della repubblica generale Mitre alla Commissione dei capitani mercantili italiani per l'indirizzo che gli fu da loro presentato:

Ai signori Francesco Lavello, Francesco Dunau, ed altri signori capitani di bastimenti mercantili della marina italiana nel Rio della Plata.

Signori,

Ebbi l'onore di ricevere la comunicazione che si sono compiaciuti dirigermi per avere io accompagnato sino all'ultima dimora la salma del defunto console italiano cav. F. Astengo.

Li ringrazio assaissimo per quest'atto che rivela la simpatia che professano alla repubblica in cui sono nato, e soltanto mi rimane ad aggiungere, che nel compiere quel pietoso dovere verso il defunto cav. Astengo ho riempiuto pure quello ben grato a me di esternare alla colonia italiana in Buenos Ayres quanto stimo la parte che prende all'ingrandimento e prosperità del paese, alla quale contribuisce colla sua industria e lavoro, e collo stesso fraternizzando tanto nella prosperità come nella sventura.

Mi rincrebbe assai di non essermi trovato in casa il giorno che si degnarono onorarmi della loro visita per consegnarmi la comunicazione alla quale rispondo, e profitto di quest'occasione per pregar loro di trasmettere questi miei sentimenti agli altri signori in di cui nome furono incaricati.

Mi compiaccio offerirmi di LL. SS.

*Osservant.*mo

BARTOLOMEO MITRE.

Nella *Correspondance Italienne* del 10 si legge:

Parlammo già dell'arrivo della cannoniera *Ardita* nei paraggi dell'Angostura e delle pratiche fatte presso il generale Lopez, per ottenere permettesse ai sudditi italiani residenti all'Assunzione di abbandonare il Paraguay montando a bordo di quella nave.

Siccome si poterono stabilire delle comunicazioni con il console italiano, per la via Pikysyry, lo scopo principale della missione dell'*Ardita* era raggiunto, e dicevasi che il comandante di quella nave avrebbe rinunziato a continuare la sua rotta fino all'Assunzione.

Pareva che il generale Lopez non volesse impedire i sudditi esteri di abbandonare il Paraguay; ma a tale concessione pose una condizione assai grave, vale a dire, che gli stranieri in discorso sarebbero ricondotti nella loro patria senza comunicare con i territori dei belligeranti. Ora, se si pone mente che la maggior parte di que' stranieri hanno le loro famiglie ed i loro interessi alla Plata, diventava dubbiosissimo ch'essi fossero disposti ad assoggettarsi all'impegno di non fermarvisi.

In quanto poi agli europei fatti prigionieri nei ranghi degli alleati durante la campagna, il presidente del Paraguay rifiutava assolutamente di rimetterli in libertà.

Il console italiano, e con gran fatica, potè solamente ottenere che venisse fatta una eccezione a favore dei marinai liberi che componevano l'equipaggio della nave Argentina *25 de mayo*, catturata dai paraguaiani a Corrientes all'incominciamento della guerra. Si sperava che que'marinai sarebbero stati rimessi in libertà, ed imbarcati sulla cannoniera italiana.

Finalmente, la più grande incertezza regnava sulla sorte degli stranieri arrestati come complici dell'ultima congiura. Il loro processo non essendo ancora terminato, furono posti al segreto nelle prigioni della capitale, ma si assicurava che godevano quasi tutti buona salute, e che relativamente erano ben trattati. Non si parlava neppure di ottenere la loro grazia, ma si sperava che la loro condanna si commuterebbe nel bando perpetuo. Però questa decisione pare debba dipendere dal mantenimento delle comunicazioni delle navi estere con il territorio del Paragnay. Infatti, è agevole il comprendere tutto l'interesse che il generale Lopez deve avere a mantenersi in relazione con le potenze, mediante il fiume, e com'egli, nell'eventualità di una sconfitta, speri di trarre buon partito da tale circostanza.

Nel *Galignani's Messenger* del 7 corrente si legge;

« La repubblica di San Marino ha rifiutato al governo italiano il privilegio di erigere una stazione telegrafica sul suo territorio. Il proposto edifizio era stato rappresentato al Consiglio di questo piccolo Stato, siccome un vantaggio eccezionale, poichè sarebbe stata fatta ogni cosa a spese del gabinetto di Firenze. La verità si è che questa piccola comunità non ha voglia di entrare in relazione alcuna coll'Italia per timore di una futura annessione. »

NOTIZIE ESTERE

Il telegrafo ci ha ieri annunciato la formazione definitiva del ministero inglese senza però dirci i membri che lo componevano.

Troviamo quest'oggi (10) nella *Corr. Italienne* la seguente lista:

Primo lord della tesoreria, il sig. Gladstone;
Lord cancelliere, il sig. Page Wood;
Lord presidente del Consiglio privato, lord Grey;
Lord guardasigilli privato, lord Kymberley;
Cancelliere dello scacchiere, il sig. Lowe;

Segretarii di Stato:

Interno, il sig. Bruce;
Affari esteri, lord Clarendon;
Colonie, lord Granville;
Guerra, il sig. Cardwell;
Indie, il duca d'Argyll;
Primo lord dell'ammiragliato, il sig. Childers;
Presidente del dipartimento del commercio, il sig. Bright;
Presidente del dipartimento dei poveri, il sig. Goschen;
Segretario in capo dell'Irlanda, il sig. Chichester Fortescue;
Mastro generale delle poste, lord Hartington.

Si legge nella *Patrie*:

« L'opinione pubblica si è commossa da qualche giorno della voce che si è sparsa d'una rottura fra la Turchia e la Grecia provocata dall'attitudine del governo ellenico nella quistione cretese. Le ultime notizie telegrafiche da Costantinopoli ci apprendono che questo pericolo è per ora allontanato in seguito ai consigli delle grandi potenze che hanno persuaso la Porta a dar prova di moderazione ed a fare dei tentativi di pacificazione avanti di dar seguito alla sua primiera risoluzione. Speriamo che il tempo così guadagnato potrà essere impiegato utilmente e l'accordo delle grandi potenze europee c'ispira la fiducia che si troverà un modo di impedire le complicazioni che si erano potute temere secondo le prime notizie. »

Leggiamo nella *France*:

« Lord Lyons ambasciatore d'Inghilterra ha avuto quest'oggi una conferenza col signor di Moustier al ministero degli affari esteri. Non crediamo ingannarci dicendo che in questa conferenza si è trattato degli affari di Grecia e della formazione del gabinetto inglese, che all'ora in cui scriviamo è ancora indecisa. »

La *Pall Mall-Gazette* di Londra scrive:

« Temiamo grandemente che almeno per ora la quistione dell'*Alabama* non rimanga come un germe di nuova irritazione fra i due paesi. »

Il conte di Clarendon ha scritta una lettera di condoglianza alla famiglia del sig. Berryer. Inoltre al castello di Froshdorf venne celebrato un servizio funebre a cui assistevano il conte e la contessa di Chambord e l'ex-duca di Parma.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. R. decreto in data del 28 ottobre il quale stabilisce che gli assegni in somma minore di lire mille ai professori, nella loro qualità di presidi degli istituti e delle scuole dipendenti dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio od a persone incaricate di fungere la presidenza, sono corrisposti come rimborso di spese d'ufficio inerenti alla carica.

2. R. decreto, in data del 15 novembre, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario del circondario di Nola, provincia di Terra di Lavoro.

3. Il regolamento per l'esecuzione della legge 26 agosto 1868 per la riscossione delle pene pecuniarie, delle spese di giustizia ed altri crediti dell'Amministrazione delle gabelle.

4. Decreto del ministro delle finanze che stabilisce le epoche e i termini per le operazioni prescritte dal regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

5. R. decreto in data del 27 ottobre, che approva alcune deliberazioni della Società anonima per la strada ferrata da Cavallermaggiore ad Alessandria.

6. R. decreto in data del 26 agosto, che approva la vendita fatta dal Demanio a Francesco Rizzolatti di diversi appezzamenti di terreno con casa rustica in Valeriano.

7. R. decreto in data del 15 novembre, che approva la vendita fatta dal Demanio ai fratelli Brenzoni di un appezzamento di terreno nel comune censuario di Bonaviso, distretto di Legnago.

8. Disposizioni nel personale giudiziario e de' notai.

CRONACA DI FIRENZE

Coll'inverno ritorna pure la stagione delle liete riunioni. L'on. presidente del Consiglio dei ministri, conte Menabrea, aprirà le sue sale a due grandi serate, il 14 e il 28 corrente. È probabile che il buon esempio troverà molti imitatori, e facciamo voti affinchè quest'anno il carnevale fiorentino riesca davvero brillante.

Intanto, mentre sono aspettate le feste più o meno ufficiali, i teatri si adoperano a ravvivare la curiosità del pubblico. Al Niccolini vengono annunziate parecchie novità. Questa sera, 11, la Compagnia Dondini e soci darà la prima rappresentazione del *Nuovo Giobbe*, produzione del Garelli, tratta dal teatro piemontese. Giova rammentare che il Garelli è autore di alcune fra le più applaudite commedie in dialetto piemontese, e cooperò attivamente col Pietracqua, collo Zoppis, col Bersezio a formare il repertorio della Compagnia Toselli.

Allo stesso teatro, per la sera di sabato, è annunziata la beneficiata della simpatica prima attrice signora Piamonti, con un nuovissimo *proverbio* della signora Rattazzi, intitolato: *Per amar davvero bisogna amar troppo.* È un titolo un po' lungo, ma pieno di belle promesse. E finalmente lunedì la Compagnia Dondini porrà in iscena la nuova commedia di Jacopo Mensini, intitolata: *I Critici.*

Poichè parliamo di teatri, siamo lieti d'annunziare, sulla fede di un dispaccio telegrafico giunto da Milano, che il nuovo dramma del Marenco, intitolato lo *Spiritismo*, rappresentato al teatro Re di quella città dalla Compagnia Bellotti-Bon ieri sera, 9, ebbe uno splendido successo. L'autore fu chiamato *quindici volte* all'onore del proscenio. Questa sera doveva aver luogo la replica di questo lavoro, che udremo fra breve anche a Firenze, dove è certo che il Bellotti-Bon lo riprodurrà.

È a Firenze l'illustre poeta americano, sig. Longfellow, traduttore di Dante. Egli assisteva oggi nella tribuna diplomatica alla seduta della Camera.

Ieri era corsa voce di un nuovo suicidio. Da un pozzo, a Legnaia, venne estratto il cadavere di un tal D., di anni 50, sensale di vini. Ma le indagini fatte immediatamente dalle autorità lasciano credere che il D. sia caduto in quel pozzo accidentalmente, per effetto del liquore di cui negoziava la vendita. Il numero degli oziosi arrestati nelle ultime ventiquattro ore è di sette! Nientemeno! Il sette è un numero cabalistico. Fu pure intimata la contravvenzione a due fiaccherai per corsa veloce, e venne condotto in gattabuia un tale per contegno, come dice dignitosamente il libro della questura, *meno rispettoso* verso le guardie di sicurezza pubblica.

Nello scorso maggio annunziammo l'ottima riuscita del seme di bachi da seta portato dal Giappone dal sig. Teobaldo Sandri, che ha molta pratica di quei luoghi per avervi soggiornato una diecina di anni. Il municipio di Alba attestò in proposito al signor Sandri la gratitudine di quella provincia. Noi dicemmo pure che il medesimo viaggiatore facendo parte coi fratelli Giacosa ed il sig. Taruffi della *Società bacologica fiorentina* era già partito pel Giappone a provvedere per conto della Società stessa e di altri committenti nuovo seme. Ora siamo lieti di annunziare ch'egli in sul finire dello scorso mese era di ritorno a Genova sul vapore *Bengalore* della Compagnia delle Indie, recando felicemente con sè trentamila cartoni (bollati dalla legazione italiana di Yokohama) con seme giapponese verde annuale: ed oggi egli medesimo con alcuni dei suoi soci è partito per le varie provincie affine di consegnare ai committenti i cartoni personalmente, così che non accada errore o inganno di sorta. Speriamo che a tante cure corrisponda, e in proporzioni tanto maggiori, la medesima riuscita nel venturo maggio che ebbe nel maggio passato il seme di eguale provenienza.

Nella lettera di molti agenti di cambio che abbiamo ieri pubblicata venne ommessa la firma del signor Augusto Levi di Gioacchino.

Intorno a questo argomento dobbiamo soggiungere che la Direzione della *Libertà Economica* ci prega di dichiarare, che, non ostante la lettera di alcuni agenti di cambio fiorentini, inserita nel nostro numero di ieri, è fondata la notizia che ha pubblicato rispetto all'instanza fatta al governo per l'introduzione della facoltà dello sconto ne' contratti a termine delle Borse italiane. Tale instanza fu presentata, se non da tutti, da alcuni almeno degli agenti di cambio ed essa ebbe il suo corso.

Nella giornata del 9 10.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 17,5 e la minima di + 12,0.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 10 DICEMBRE

PRESIDENZA DEL SENATORE CONTE G. CASATI

La seduta ha principio alle ore 3 pomeridiane con le formalità d'uso.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

MANZONI T. (segretario) legge un sunto di petizioni.

PRES. annunzia che avendo avuto dal Senato l'onorevole incarico di nominare la Commissione che deve prendere ad esame il progetto di legge per la riforma del codice penale militare marittimo, egli nominò a comporre detta Commissione i senatori Durando Giovanni, Mamelj, Marzucchi, Vigliani ed Astengo.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento del notariato.

L'articolo 26, ch'era rimasto sospeso, perchè la Commissione voleva farvi un'aggiunta, viene messo ai voti ed approvato nella forma seguente:

« Il notaro decade dalla nomina se non assume l'esercizio delle sue funzioni, e non fissa la sua residenza nel luogo e termine stabiliti nell'art. 22.

« Cessa dall'esercizio notarile per dispensa, interdizione temporanea, rimozione, sospensione o destituzione.

« S'intende cessato dal servizio il notaro che per cagione del servizio militare rimanga assente dalla residenza, in cui non si trovino altri notari, oltre il termine dei congedi da esso ottenuti, secondo l'articolo precedente. »

Gli articoli 38 e 39 sono approvati senza dare luogo a discussione.

PRES. legge l'articolo 40 che è così concepito:

« I testimoni devono essere maschi, maggiori d'anni ventuno, cittadini del Regno o stranieri in esso residenti, avere il godimento dei diritti civili, e non essere interessati nell'atto.

« Non sono testimoni idonei i ciechi, i sordi, i muti, i parenti e gli affini del notaro e delle parti nei gradi indicati nell'articolo 23, i mariti di esse, i praticanti e gli amanuensi del notaro e le persone addette al suo servizio.

« I fidefacienti devono avere i requisiti stabiliti per i testimoni, ma non sono loro d'ostacolo le attinenze e le qualità accennate nel precedente capoverso. »

CHIESI propone che, al secondo *comma* dell'articolo 40, si tolgano le parole: *i praticanti e gli amanuensi*; poi, dopo alcune osservazioni del senatore Poggi (relatore), si limita a chiedere che sia tolta solamente la parola *praticanti.*

L'emendamento Chiesi è appoggiato ma non viene approvato.

LANZILLI vorrebbe che, nel terzo *comma*, dopo le parole dei *diritti civili*, si aggiungano queste: *conoscano le parti*; ed in fine dell'articolo 40 queste altre parole: *eccetto quelle della parentela e dell'affinità col notaro.*

MIRAGLIA concorda col senatore Lanzilli relativamente all'aggiunta da farsi al primo *comma.*

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) si dichiara avverso alla proposta del senatore Lanzilli.

LANZILLI ripete credere indispensabile sia adottata la sua proposta.

LEOPARDI sorge a parlare contro l'emendamento Lanzilli.

POGGI (relatore) si unisce al ministro guardasigilli ed al senatore Leopardi nel respingere le due aggiunte proposte dal senatore Lanzilli, contro le quali crede si possa pure citare il disposto dell'articolo 39 di questa stessa legge, che suona così:

« Il notaro deve conoscere personalmente le parti.
« Quando non le conosca personalmente, deve
« accertarsi dell'identità delle loro persone per
« mezzo di due fidefacienti da lui conosciuti, i quali
« possono essere coloro medesimi che intervengono
« all'atto come testimoni. »

LANZILLI afferma che la citazione fatta dal relatore non può avere relazione con la sua proposta, ed insiste nel proprio emendamento.

MIRAGLIA concorda col senatore Lanzilli nell'affermare che le ragioni addotte dal senatore Poggi non valgono contro l'emendamento che si discute.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) dice che la proposta Lanzilli si riferisce ad una questione già stata risoluta dal deliberato dell'arcolo 39.

CONFORTI (membro della Commissione) sorge pure a combattere la proposta Lanzilli.

Messi ai voti, gli emendamenti Lanzilli sono respinti.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) propone che, in quanto al godimento dei diritti civili, si ristabiliscano le parole del progetto ministeriale in questi termini: « Non aver perduto « per condanna il godimento, l'esercizio dei diritti « civili. » L'oratore giustifica la sua proposta dimostrando che la locuzione ministeriale è identica a quella di più articoli del Codice civile, ed è inoltre più lata e più esatta.

POGGI (relatore), a nome della Commissione, accetta la proposta ministeriale, purchè vi si aggiungano anche le parole: « compresi anche gli « interdetti non esclusi dai diritti civili.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) accetta la proposta formulata dal senatore Poggi.

Messo ai voti, l'art. 40, completato dalle due aggiunte anzidette, è approvato.

PRES. dà lettura dell'art. 41.

MIRAGLIA prendendo la parola sul primo *comma* che dice:

« L'atto notarile deve contenere:

« 1. L'indicazione in lettere per disteso dell'anno « del mese, del giorno, dell'ora, del comune e « della casa in cui l'atto è ricevuto. » propone un emendamento con il quale, alla parola *indicazione* sostituisce quella di *data*, e toglie l'altra parola *ora*.

DE FILIPPO (ministro guardasigilli) considerando come indispensabile la parola *ora*, dichiara di non poter accettare l'emendamento Miraglia.

MUSIO si unisce al ministro guardasigilli nel ritenere necessariamente l'indicazione dell'ora, che crede possa giovare assaissimo a scuoprire falsità.

DE FORESTA (membro della Commissione) dichiara che la Commissione non può accettare l'emendamento proposto dal senatore Miraglia, perchè l'indicazione dell'ora e della casa in cui venne ricevuto l'atto, aggiunge forza morale e credibilità all'atto stesso, contro il quale non vi è altro rimedio legale che l'iscrizione in falso.

L'emendamento Miraglia non è appoggiato.

CHIESI prendendo la parola sul *comma* 9 dell'articolo 41 ch'è così concepito: — « 9. La men« zione che l'atto è stato scritto dal notaro o da « persona di sua fiducia da nominarsi, coll'indi« cazione dei fogli di cui consta e delle pagine « scritte » — chiede sieno soppresse le parole *da nominarsi.*

Dopo poche parole del ministro De Filippo e dei senatori Poggi (relatore) e Musio, l'emendamento Chiesi è approvato.

MIRAGLIA propone che, al *comma* 11 ch'è così concepito: — « 11. Negli atti contenuti in più fo« gli, la sottoscrizione del notaro, e delle parti in « margine di ciascun foglio, e nel caso che que« ste non sappiano o non possano scrivere, la sot« toscrizione dei testimoni » — si aggiunga che tutti dovranno firmare gli atti in margine, ed anche i testimonii.

L'emendamento Miraglia, accettato dal ministro guardasigilli e dalla Commissione, è messo ai voti ed approvato, non meno che l'intiero articolo 41.

PRES. legge l'articolo 42, ch'è del seguente tenore:

« Gli atti notarili saranno scritti in carattere chiaro e distinto senza lacune o spazi vuoti che non siano interlineati, senza abbreviature, correzioni o addizioni nel corpo dell'atto, e senza raschiature.

« Occorrendo di togliere, variare od aggiungere qualche parola, prima della sottoscrizione delle parti, dei testimoni e dei fidefacienti, il notaro deve:

« 1. Cancellare le parole che si vogliono togliere o variare, in modo che si possano sempre leggere;

« 2. Portare le variazioni od aggiunte in calce dell'atto per postilla prima delle dette sottoscrizioni;

« 3. Fare menzione in calce dell'atto, e prima delle stesse sottoscrizioni, del numero tanto delle parole interlineate quanto delle postille;

« Se le parti vogliono fare qualche aggiunta o variazione dopo le sottoscrizioni loro e dei testimoni, ma prima che il notaro abbia sottoscritto, le medesime si possono eseguire, mediante apposita dichiarazione, lettura dell'aggiunta o variazione, e nuova sottoscrizione.

« Le cancellature, aggiunte e variazioni fatte e non approvate nei modi avanti stabiliti, si reputano non avvenute. »

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) propone che al n° 1, invece di *cancellare le parole* si dica *interlineare le parole.*

La proposta del ministro essendo accettata dalla Commissione, l'articolo 42 è messo ai voti ed approvato con la modificazione anzidetta.

PRES. comunica al Senato un messaggio del ministro dell'interno, nel quale si leggono i nomi dei senatori del Regno che S. M. il Re si degnò nominare in udienza del 6 corrente.

LEOPARDI domanda perchè i nomi dei nuovi senatori venissero pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* prima che la loro nomina fosse partecipata al Senato.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) risponde che, se ciò avvenne, non fu certamente fatto per mancare di riguardo al Senato.

L'incidente non ha seguito.

La seduta è sciolta alle ore 5 1\|2.

Domani, 11, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 10 DICEMBRE

PRESIDENZA MARI.

La tornata è aperta alle 2 1\|2 colle solite formalità.

PRESIDENTE comunica il regio decreto col quale sono nominati senatori gli on. Cittadella e Cavalli. Sono quindi dichiarati vacanti i collegi di Piove e Cittadella.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sopra il riordinamento della Amministrazione centrale e provinciale, e l'instituzione di uffici finanziari.

PRES. La parola spetta all'on. Ranalli.

RANALLI dimostra che le cause del malcontento in Italia ed il bisogno che sentiamo di riforme dipende dalla ragione che noi abbiamo fatto quello che non dovevamo e non abbiamo fatto quello che dovevamo.

L'oratore fa la storia del passato per dimostrare quanto di male si è fatto.

Prova che all'interno abbiamo avuto pochissime difficoltà perchè lo svolgimento della nostra rivoluzione non tenne punto soverchiamente commosse le popolazioni come ciò avvenne nel 1848.

In quanto alle difficoltà esterne riconosce che il concorso della Francia nel 1859 non fu causa di disordine, ma trova inopportuno sollevare ora la questione di Roma, e trova erronea l'idea che lo Stato nostro non si possa ordinare che a patto di trasportare a Roma la sede del governo.

Risulta evidente secondo l'oratore che difficoltà amministrative gravi non ve ne furono, e che la nostra rivoluzione fu fatta per fare libera l'Italia e non per cause del disordine amministrativo. Deplora siasi fino dal 1860 omesso di occuparsi nello studio dell'andamento degli ordini amministrativi e che rimediando a certi inconvenienti senza avere bene studiato la questione abbiasi avuto per risultato un peggioramento anzichè una miglioria.

L'oratore svolge lungamente il concetto che la rivoluzione avendo avuto una causa politica e non una causa amministrativa sarebbe stata più savia cosa conservare nelle diverse provincie le differenti leggi che esistevano, ed aspettare che il tempo e l'esperienza ci indicassero i criteri ai quali avrebbe dovuto essere informata una legge uniforme per tutto il regno.

L'on. Ranalli esamina la circoscrizione provinciale dell'Italia e crede che sarebbe opportuno modificarla; biasima l'indifferenza del governo nel lasciare che i comuni e le provincie spendano a loro bell'agio e più di quello che possono, senza che per questo allo Stato venga in mente che questo fatto lo interessa vivamente. Dimostra che il peggior sistema fra tutti è la dipendenza senza legame.

Avrebbe voluto che la Commissione si persuadesse che questo progetto doveva essere la corona e non la base dell'edificio. Prima di tutto bisognava organizzare i poteri locali e poi pensare a regolare il potere centrale.

Trova che la responsabilità ministeriale è poco efficace perchè tutti i giorni si fa per decreto o per regolamento ciò che si dovrebbe fare per legge. Questi decreti si presentano poi alla Camera allorchè la cosa è già in via di esecuzione. Dimostra la necessità di avere un vero e reale sindacato sopra le amministrazioni locali e dice che se non si avesse avuta troppo fretta nel distruggere gli antichi ordinamenti amministrativi si avrebbe visto di quanta efficacia è questo sindacato.

Accetta il progetto di legge in quella parte che migliora realmente la nostra amministrazione. Non vorrebbe mai che nella quistione amministrativa entrasse la quistione ministeriale. Bisogna che l'amministrazione proceda serena nel suo cammino senza pericolo di essere turbata da motivi politici. Termina dimostrando la necessità di avere un buon ordinamento interno per esser forte e prosperare.

MENABREA (presidente) presenta i quattro seguenti progetti di legge: Trattato di commercio e di navigazione colla repubblica di Nicaragua; Convenzione postale colla Confederazione della Germania del Nord; Nuova tariffa consolare; Tassa sui cittadini e protetti italiani nei paesi in cui ai consoli è attribuita giurisdizione contenziosa.

Propone che questi due ultimi progetti vengano mandati alla Commissione del bilancio.

PRESIDENTE dice che lo saranno.

CADOLINI vorrebbe che questi progetti di legge fossero rinviati al Comitato.

MENABREA dice di aver fatto quella proposta per amore di brevità e perchè credeva utile che la Commissione del bilancio li conoscesse.

L'incidente non ha seguito.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Lampertico.

LAMPERTICO esamina i diversi motivi per i quali questo progetto di legge viene combattuto, e

dimostra come agli uni esso sembri eccessivo, agli altri deficiente. Rifà anch'egli la storia di quanto si è fatto in questi ultimi anni e constata che infatti siamo passati da oscillazione in oscillazione, come uomo che faccia e poi disfaccia senza sapere se fa bene o male.

Conviene che vi è molto nesso fra questa legge e quella provinciale e comunale e che nella prima vi sono parti estranee ad essa; ma combatte la teoria dell'on. Alfieri, che essa possa pregiudicare le riforme che potranno essere trovate opportune nella legge comunale e provinciale. Combatte le idee emesse da taluno sopra le attribuzioni che gl'intendenti di finanze avevano nel Veneto, e le affermazioni sopra la perfezione delle leggi del 1° regno italico.

(L'oratore parla però con tale celerità che riesce difficile seguirlo nelle sue dimostrazioni).

L'on. Lampertico trova che si è esagerato nel timore che i nuovi impiegati non possano accudire a tutte le attribuzioni che col nuovo progetto sono loro domandate.

Fra altre cause trova che le difficoltà dipendono dall'avere applicato tasse nuove sopra vecchi ruoli, salvo ad accordare più tardi compensazioni e crede che una giurisprudenza che sciogliesse le questioni che da questo fatto nasconoed il tempo necessario perchè le nuove tasse possano adagiarsi semplificherebbero di molto l'amministrazione finanziaria.

Rettifica certe asserzioni dell'on. Briganti Bellini in ordine ai tassatori in Inghilterra e dimostra quali sono le vere loro attribuzioni.

Dimostra agli oppositori che se vi è nesso fra i disordini del demanio ed il modo col quale fungono gli uffici finanziari è indeclinabile necessità istituirli. Se ci fossero stati in passato, certo gli inconvenienti che deploriamo non sarebbero avvenuti.

Crede insomma che le difficoltà di questa legge sono state esagerate dagli oppositori e poi chiede qualche momento di riposo.

Riprendendo poi il suo discorso, esamina il progetto di legge ed espone alla Commissione certi suoi dubbi in ordine alle direzioni compartimentali delle poste e dei telegrafi e degli uffici tecnici. A questo proposito dice che le funzioni di commissari tecnici presso le ferrovie sono vere *sinecure* e crede che le provincie amerebbero avere le ferrovie senza commissari tecnici piuttosto che commissari tecnici senza ferrovie. (*Ilarità*)

Dimostra l'utilità delle ispezioni, sebbene del modo con cui devono essere organizzate se ne debba parlare nella discussione degli articoli. In ogni modo crede che queste ispezioni saranno utilissime per scoprire abusi e rimediare ad inconvenienti.

Approva tutte le clausole stabilite per gl'impiegati. Non è tutto ciò che dovrebbe essere, ma è già un passo ed è camminando sopra quella via, stabilendo garanzie per gl'impiegati, che si assicura il buon andamento del servizio. È fra altri ottimo il pensiero di avere ammesso il principio degli esami.

Espone in quale triste condizione si trovi l'impiegato, in peggiore condizione dello stesso soldato perchè questi almeno ha la gloria per ricompensa mentre quello ha soltanto doveri di cui nessuno gli tiene conto, famiglia, nessuna ricompensa, l'obbligo di servire lunghissimi anni per assicurarsi il pane della vecchiaia. Bisogna fare anche per essi ciò che si fa per tutti gli altri uomini.

Gl'impiegati hanno i loro doveri, ma anche i loro diritti. Essi saranno migliori quando avranno lo spirito di corpo.

La nazione vuole che si faccia qualche cosa di serio, essa poco si cura degli emendamenti e contro-emendamenti, delle pregiudiziali e dei contro-progetti, epperò io vi raccomando questo progetto di legge perchè è un gran passo verso il miglioramento. A coloro poi i quali non vogliono questo progetto si risponde col detto di Macchiavelli: « Un paese non sussiste che a patto di fare qualche cosa per la libertà. » E questa legge non pregiudica per nulla quelle altre che ci sono necessarie, è una riforma e questa riforma è destinata a prepararne delle altre. (*Approvazione*)

PRES. la parola spetta al deputato Pianciani.

PIANCIANI fa osservare che l'ora è tarda e prega la Camera a rinviare il seguito della discussione a domani.

La Camera interrogata in proposito, accede alla domanda dell'on. Pianciani.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani seduta pubblica al tocco.

Dall'on. Bembo riceviamo la seguente:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Nel sunto del mio discorso di ieri, pubblicato dall'*Opinione*, trovo due punti affatto diversi da quanto io aveva l'onore di esporre alla Camera.

Parlando dei consiglieri di prefettura, Ella mi fa opponente al ripiego della Commissione di deferire agl'impiegati anziani della prefettura stessa alcune attribuzioni dei Consigli che andrebbero soppressi, mentre io anzi ho detto che approvava quel ripiego, perchè inevitabile, fino a che non siano regolati i rapporti fra il prefetto e l'amministrazione provinciale.

Poi, a proposito dell'ingerenza dei prefetti nell'amministrazione finanziaria, mi si fa dire che conviene sottrarre ai medesimi la sorveglianza sulle tesorerie e sulla riscossione delle imposte dirette, mentre invece ho detto che per cento ragioni bisogna togliere al prefetto ogn'ingerenza sui servizi finanziari, eccetto appunto quella sulle tesorerie e sulla riscossione delle imposte dirette.

Pregandola d'una rettificazione, ho l'onore di segnarmi

Suo dev.mo BEMBO.

Firenze, 10 dicembre 1868.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dalla *Lombardia* del 9 si annunzia che, il ministero delle finanze ha nuovamente esaminato la quistione se nel computo dei redditi delle casse di risparmio per l'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile, fossero sottratti i capitali dei depositanti; ed ha risoluto che non potendosi considerare gl'interessi che queste casse corrispondono, se non come frutti di debiti da esse contratti, esse debbano pagare l'imposta della ricchezza mobile sopra tutti i capitali che tengono in deposito ed ha dato ordine che tale pratica sia seguita in tutte le provincie del regno.

— Nelle due ultime sere, scrive il *Panaro* di Modena del 9, nella nostra città vi fu un po' di chiasso.

La prima sera a proposito di uno *charivari* tentato sotto le finestre di due spasi bislacchi, che le guardie di pubblica sicurezza volevano impedire, fu tratto per uno scambio di parole con una d'esse al quartiere da S. Domenico un giovane, il quale per altro fu subito dopo poche ore rilasciato in libertà. Ieri sera poi fattosi di nuovo un assembramento di persone sotto la stessa casa in contrada San Pietro, mossero poco stante gli assembrati seguiti da una certa folla di curiosi per Rua Grande al quartiere delle guardie di pubblica sicurezza, mettendo grida di *Viva Roma capitale d'Italia, Abbasso il Papa Re.* Di là il gruppo volse all'Arcivescovado, ove si diceva trovarsi il vescovo di Mondovì, venuto qui dopo le cose di Reggio. Quivi le grida ricominciarono più forti e pare che taluno avesse intenzione di abbassare gli stemmi che pendono alla porta dell'arcivescovado. Ma le buone maniere dell'arma dei R. Carabinieri comandati dal loro bravo capitano sig. Benaveggi, e del delegato di pubblica sicurezza sig. Bartoli, persuasero i dimostranti a cessare e sciogliersi pacificamente. Ci vien detto che un tale arringasse in mezzo al chiasso la folla con diverso successo, ma ci mancano i particolari e ci dobbiamo perciò limitare a questi pochi cenni che abbiamo motivo di crederi esatti.

— Ci scrivono da Porto Maurizio in data del 7 corrente:

« Ieri ebbe qui luogo l'apertura dell'Esposizione agricola dei circondari di Porto Maurizio e San Remo. V'intervennero l'ottimo prefetto Salaris, i consiglieri di prefettura, il console francese e il suo cancelliere, le Commissioni consortili dei Comizi agrari di Porto Maurizio e San Remo, e malgrado che il cielo stesse minacciando pioggia, grande fu il numero di altre persone. L'egregio sindaco Rambaldi lesse un succinto ma forbito discorso, dove toccò specialmente dei miglioramenti che aspettava presso noi l'agricoltura e dei mezzi onde conseguirli. Il suo discorso fu applaudito. Possiamo dire col Tasso *Che se autunno risponde al fior d'aprile,* vale a dire che se le susseguenti Esposizioni cresceranno ancor più d'importanza, l'agricoltura e le industrie non potranno a meno di risentirne presso noi non piccolo vantaggio. Se si considera che questa fu la prima Esposizione che siasi fatta nella Liguria, v'è ragione di rimanerne soddisfatti. Non è qui il luogo dove accennare tutti gli oggetti che vennero esposti; ma si può dire che l'agricoltura co'suoi svariati prodotti vi fu piuttosto largamente rappresentata. Siccome poi in questi ultimi giorni si deliberò che l'Esposizione dovesse abbracciare anche i prodotti industriali, furono esposti oggetti di fresco inventati da applicarsi più ad uno che ad altro uso della vita: quadri, qualche bassorilievo in marmo, vermicelli, tessuti di cotone, alcuni schioppi, lavori di tarsia, di ceramica, ecc. Ripeto che per una prima Esposizione si deve esserne contenti. E se molti di coloro che potrebbero concorrere all'Esposizione si libereranno dal sonno, che gli antichi dissero fratello della morte, potremo sperare inoltre un migliore avviamento circa la coltura dei campi, che finora in questi paesi è in mano della nuda pratica. »

— In data dell'8, il *Giornale di Padova* scrive:

Un luttuoso fatto avvenne ieri mattina sullo stradale Scardoara, a poca distanza da Piove di Sacco, verso Campolongo. Certi Corona Domenico fabbro ferraio, Crivellari Gaetano fornaio, Agostini Giovanni stalliere, Dal-Molin Fausto garzone merciaio e Clemente Pietro falegname, tutti di Piove, dopo avere gozzovigliato in varii pubblici esercizi di Campolongo, con cavallo e timonella ritornavano a Piove, quando lungo la via raggiunsero certi Mascalchin Antonio d'anni 22 e Scalco Luigi di anni 22, braccianti di Campolongo, che erano intenti a tirare una carriuola a mano, diretti sul lavoro della giornata. Senza verun precedente, l'individuo che guidava il cavallo, nel passare rasente ai braccianti vibrava un forte colpo di frusta alla faccia del Mascalchin, cagionandogli una ferita piuttosto grave. Per tale violenza, tanto il ferito che lo Scalco se ne risentirono, e pare che uno di essi adoperasse la vanga, di cui erano armati, contro il vetturale. Questo fatto diè luogo ad una rissa fra i primi nominati e gli ultimi due mal capitati, nella quale lo Scalco riceveva varii colpi d'arma da punta e da taglio nel ventre, rimanendo cadavere sull'istante, mentre il Mascalchin venne lasciato sopra luogo gravemente ferito.

I feritori continuarono poi il viaggio, e giunti in Piove, forse per attenuare il loro delitto, si presentarono a quel comandante della stazione dei RR. carabinieri denunciando d'essere stati aggrediti per via. Ma il loro contegno incerto non isfuggì allo sguardo penetrante del carabiniere; e venutogli il sospetto vago sulla pura verità del fatto denunciato, volle chiarirsene portandosi tosto sopra luogo ove scoprì il triste avvenimento; per cui, asportato il cadavere, disposto il ricovero al ferito, ritornato a cosa, e comunicato il fatto al solerte delegato di pubblica sicurezza di Piove, si posero insieme sulle traccie degli autori dell'uccisione e delle gravi ferite, giungendo in breve tempo ad arrestarne quattro, che furono consegnati all'autorità giudiziaria processante.

— Questa mane, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 6, proveniente da Trapani è giunto in rada il piroscafo da guerra di bandiera italiana l'*Orégon*. Esso è armato di 2 cannoni, ha 47 uomini di equipaggio ed ha l'incarico dell'immersione del cavo telegrafico sottomarino tra Carloforte e Cagliari.

— Al *Corriere di Sardegna* del 5 scrivono da Gavoi:

Tra il mese di agosto ed ottobre ultimi, furono nel mandamento consumati due atroci assassinii, il primo in persona d'un povero scarpellino continentale, Angelo Moriondo, venuto in Gavoi per campar la vita col suo onesto lavoro, traendolo amichevolmente a poca distanza dal popolato ed ivi sagrificandolo previo sparo d'arma da fuoco, e ferito con arma di punta e di taglio; il secondo in persona d'una vecchia vedova di Ollollai, Emmanuela Miali, strozzandola mediante cappio al collo, e lasciandola avvolta in un lenzuolo, freddo cadavere accanto al focolare della propria sua abitazione.

I funzionari giudiziari, animati da quel zelo che li distingue nell'interesse della pubblica quiete, non se ne stettero colle mani alla cintola, e frutto di loro commendevole attività e solerzia si fu la cattura di sei individui Gavoisi come riputati mandanti ed assassini del Moriondo, e di cinque altri di Ollollai interessati, come si crede, nell'assassinio dell'infelice vecchia vedova di Ollollai.

— Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli dell'8, furono sbarcate dalla *Regina* e dalla *Ercole* le 71 casse del naturalista Coselli e depositate per intanto nelle sale dei Musei di mineralogia e di geologia dell'Università.

Volta e Piria. — Il *Conte Cavour* del 9 annunzia che l'on. comm. Sella, proveniente dalla Germania, ha avuto commissione dalla Università reale di Berlino di far eseguire in Italia, e far pervenire a quell'Ateneo due busti in marmo raffiguranti i due illustri scienziati italiani Volta e Piria, i quali verranno collocati in quella Università tra i benemeriti nella repubblica delle scienze.

Decesso. — La mattina del 6 corrente, nel fiore della vita, in Mondovì sua patria, Carlo Cordero, dei conti di San Quintino e Valperga, moriva vittima di subitaneo acutissimo morbo, che in pochi giorni lo rapiva all'amore ed alla stima dei parenti, degli amici, dei concittadini, e di quanti ne poterono apprezzare le belle doti di cuore e di mente.

Il disastro di Pella. — Al *Vessillo d'Italia* di Vercelli del 7 scrivono in data del 5 dal Lago d'Orta:

Ecco la notizia di un caso che ci ha tutti atterriti.

L'anno scorso è stato *Feriolo* sul Lago Maggiore che ai 17 di marzo soggiacque a un orribile disastro, ed ora è *Pella* sul Lago d'Orta che ieri vide rinnovarsi una catastrofe poco diversa.

La spiaggia del Lago che fronteggia l'abitato del paese, e colla spiaggia una parte della sua piazza sono scomparse ieri mattina repentinamente ingoiate dalle acque del Lago. Fu una rovina improvvisa. Fortunatamente non trasse niuna casa con sè, ma il lago bagna ora i fabbricati dai quali era prima distante, e sopra gli atterriti abitanti del luogo, pende, si può dire, la spada di *Damocle.*

Già sai che nel territorio di *Pella* vi è la borgata di *Alzo* assai conosciuta per le grandi e feconde sue cave di granito: e che *Feriolo* è rinomato anch'esso per quelle di granito rosso, uniche in tutta Italia. E queste cave avrebbero esse mai qualche rapporto con così fiero disastro? Ai geologi la sentenza.

Chi vorrà intanto abitare ancora in quelle case che sono ora a contatto delle acque del lago e lasciano temere di essere sobbissate in un secondo scoscendimento, quasi corollario del primo? Certo la minaccia è grande, e consiglia le più sollecite e preventive misure.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Le tornate della Camera non possono esser tacciate di soverchia lunghezza. Quella d'oggi si chiudeva alle ore cinque, perchè l'on. Pianciani, a cui spettava il favellare della legge amministrativa, chiese di poter cominciar domani il suo discorso, l'ora essendo tarda. Avrebbe mai previsto la Commissione del regolamento della Camera, che il divieto di interrompere un discorso, rinviandone la continuazione ad altra seduta, avrebbe prodotto l'effetto che alle cinque non si voglia più dar principio ad un discorso? Forse che in un'ora non ha un oratore tempo quanto basta per isvolger le sue idee?

Comunque sia, la Camera non volle essere scortese verso l'on. Pianciani ed alle cinque si separò.

Due soli discorsi si sono uditi, uno dell'on. Ranalli assai lungo, a cui la Camera non pareva molto attenta. Bisogna persuadersi che le generalità non si convengono in una Camera che ha da occuparsi di affari pubblici e non di cose accademiche, e la Camera mostra ogni giorno più di esserne persuasa. E l'ha provato anche oggi, coll'attenzione prestata al discorso dell'on. Lampertico, che succedette all'onorevole Ranalli. L'onorevole Lampertico fu succoso e breve; entrò tosto nelle viscere della quistione, esaminò il progetto di legge nelle sue parti principali, cercando di confutare le obbiezioni degli avversari, con sobrietà di parole e lucidezza d'idee. Dove ci parve meno felice, si fu nella difesa che fece della confusione degli uffici finanziari e politici ne' delegati, che si vogliono istituire in numero di seicento. Questo è il punto più grave e controverso.

Nel Comitato privato di stamane, la Camera ha approvato parecchie leggi secondarie, fra cui quelle pei trattati commerciali con Siam e Tunisi, incaricando il presidente di nominare le rispettive Commissioni.

Gli emendamenti alla legge amministrativa grandinano sul banco della presidenza; ma niente v'è di paragonabile al controprogetto presentato dall'on. Castiglia. Ne riferiamo, qual saggio, l'articolo 1:

« L'Italia, risorta sul diritto di nazionalità,
« riconosce entro sè le nazioni tutte che la
« compongono.

« Nazioni sono, e ne' limiti della propria
« competenza han diritto alla propria auto-
« nomia, tutte le comunioni naturali, di che
« si organa il gran corpo d'*Italia una è in-*
« *divisibile.* »

Oltre il concetto spicca qui anche la forma che lo riveste.

Segue quindi la numerazione delle comunioni, cioè le provincie, in numero di quattordici; le città ed i ceti, che si chiamerebbero *Collegi del Popolo* e che furono l'argomento quasi esclusivo delle conversazioni dei deputati.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 9 — In seguito all'intervento dei consoli esteri, venne accordato agli insorti di Cadice un armistizio di 48 ore affinchè possano sotterrare i morti e far uscire dalla città le donne e i ragazzi. L'armistizio spirerà domani, giovedì.

Gl'insorti ascendono a 3000.

Appena spirato l'armistizio, avrà luogo un attacco simultaneo per terra e per mare. Si calcola sopra un risultato certo ed immediato.

Berlino, 9 — La Camera dei deputati discusse lungamente sulla conservazione dell'ambasciata prussiana a Dresda.

Woltel dice che è necessario di mantenerla per controbilanciare l'influenza austriaca e per sorvegliare le tendenze ostili di Beust.

Wirkow esprime il desiderio che la Prussia imiti le tendenze liberali dell'Austria.

Bismark dichiara d'ignorare che Beust nutra sentimenti ostili a suo riguardo; dice che non è desiderabile di seguire l'esempio dell'Austria, poichè bisognerebbe avere, per esempio, un esercito di 800 mila uomini con dieci anni di servizio. Circa alle istituzioni liberali, dice che l'Austria ha inaugurato oggidì quelle che noi godiamo da 20 anni.

La Camera adottò il mantenimento dell'ambasciata a Dresda.

Torino, 10 — Le obbligazioni del Canale Cavour si contrattarono ieri sera a 340 e non 440 come fu annunziato erroneamente.

Nuova-York, 9. — Il messaggio del Presidente richiama nuovamente l'attenzione del Congresso sulla continua disorganizzazione del paese, proveniente dalle leggi che, dopo tre anni, non hanno dato che risultati funesti. Malgrado i termini espliciti della Costituzione tre Stati non hanno ancora il loro rappresentante al Congresso. Il tentativo di porre i bianchi del Sud sotto la dominazione dei negri ha alterato le relazioni amichevoli che esistevano prima ed impedì l'utile cooperazione delle due razze alle intraprese industriali. Una legislazione che diede risultati così funesti dev'essere abrogata. La spesa di 100 milioni di dollari all'anno per le truppe, che sono principalmente incaricate di far eseguire le leggi, è inutile ed incostituzionale. Il commercio è diminuito; i nostri interessi languiscono; la situazione finanziaria del paese dimostra chiaramente la necessità di ritirare la carta monetata e di riprendere al più presto possibile i pagamenti in numerario. L'esercito è ora ridotto a 48 mila uomini, ma si può realizzare una nuova riduzione. La marina è composta di 206 navi con 7040 cannoni.

Le nostre relazioni cogli altri paesi sono generalmente soddisfacenti. Le questioni coll'Inghilterra sono in via di accomodamento. Il messaggio raccomanda un emendamento alla Costituzione onde le elezioni del Presidente e dei senatori abbiano luogo direttamente per mezzo del suffragio universale.

Il messaggio termina esprimendo la speranza che la Provvidenza ispirerà al Congresso saggezza e rispetto alla Costituzione per il bene del paese.

Nuova York, 9 — Un rapporto di Mac-Cullock raccomanda la riduzione dell'interesse del debito consolidato.

Parigi, 10 — Situazione della Banca — Diminuzione nel numerario milioni 13 1/2; nel portafoglio 2 4/5; nelle anticipazioni 1; nei biglietti 7 1/8; nel tesoro 1; nei conti particolari 5 1/3.

Madrid, 10 — La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid non pubblica alcuna notizia importante di Cadice. Il governo ha ricevuto molte adesioni, dalle Giunte, dai volontari della libertà e dalle varie frazioni liberali, che gli offrono il loro appoggio contro i fautori dei disordini.

La guardia della città di Madrid e la tutela dell'ordine pubblico sono affidate esclusivamente ai volontari della libertà.

Le sottoscrizioni del prestito ascendono a 37,370,200 scudi.

Madrid, 10 — Il Municipio procede alla riduzione del salario degli operai delle officine nazionali.

Cadice, 10 — Gl'insorti hanno chiesto di capitolare.

I consoli delle potenze estere appoggiarono questa domanda presso i rispettivi ministri plenipotenziari residenti a Madrid. Credesi che la capitolazione verrà accordata.

Parigi, 10 — La *France* crede di sapere che i reclami della Porta si limitano a domandare alla Grecia di permettere l'imbarco delle famiglie cretesi e d'impegnarsi formalmente di rispettare i trattati e le leggi internazionali. Questi reclami della Porta sarebbero appoggiati da tutte le potenze.

Washington, 9 — Il Senato ricusò di udire la lettura del Messaggio del Presidente e si è aggiornato.

Londra, 10 — Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento. Denison fu rieletto presidente. Il discorso della Regina verrà fatto nella prossima settimana.

Una lettera di Garibaldi smentisce che egli sia intenzionato di ritornare in America.

Borsa di Parigi

Parigi, 10 dicembre	9	10
Rendita francese 3 %	71 30	71 27
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	57 65	57 60
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Veneto	417 —	416 —
Obbligaz. » »	228 25	228 50
Ferrovie Romane	48 —	— —
Obbligaz. »	122 —	123 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	52 —	54 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	153 —	153 —
Cambio sull'Italia	5 3/8	5 1/2
Credito Mobiliare francese	295 —	290 —
Obblig. della Regia Tabacchi	431 —	430 —

	Vienna, 10
Cambio su Londra	— —
	Londra, 10
Consolidati inglesi	92 3/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

Borsa di Commercio

Banca di Firenze del 10 dicembre.

5 %	C. l.	57 85 d.	57 80
Id.	FC. l.	58 05 d.	58 —
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 45 d.	78 35
3 %	C. l.	36 40 d.	36 35
Obbl. beni ecclesias.	N. l.	81 75 d.	— —
Id. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	FC. l.	431 1/2 d.	431 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	C. l.	— — d.	1600 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1858	C. l.	— — d.	1775 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	205 —
Obbl. 3 % della sudd.	C. l.	174 — d.	173 —
Az. Str. ferr. Merid.	N. l.	— — d.	277 —
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	164 — d.	163 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	445 — d.	443 1/2
Obbl. ins. non complete	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	C. l.	122 — d.	120 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 50 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	78 75 d.	— —
Nuova impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	174 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	416 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 58 fc.

Napoleoni d'oro L. 21 11 d. 21 09

Borsa di Milano del 9 dicembre

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5. %	— —	57 90
» » 5 % f. c.	— —	58 12
Az. Banca Nazionale	1758 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	274 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	163 75
» Beni Demaniali	— —	— —
» Città di Milano 1860	78 —	— —

Borsa di Genova del 9 dicembre

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	58 —	58 30
» » »	f. m.	58 20	58 60
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1742 —	1765 —
» »	f. m.	1746 —	1770 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	380 —	380 —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	440 —	440 —

Borsa di Torino del 9 dicembre.

Corso legale 57 92 1/2

Banca Nazionale C. d. g. p. in c.

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 08 a L. 21 02

COLORIGÈNE RIGAUD

LIQUIDO RIGENERATORE DEL COLORE PRIMITIVO DEI CAPELLI

In otto giorni al maximum, senza l'impiego di alcun altro istantaneo, rende ai capelli il suo colore primitivo, senza sporcare la pelle nè macchiare la biancheria, e senza presentare nel suo uso il menomo pericolo. Il Colorigène differisce intieramente da tutte le Tinture a base di nitrato d'argento, vendute fino ad oggi giorno, e che abbisognano dell'impiego di due o tre liquidi differenti. Si prega caldamente il pubblico, al quale si garantisce il successo d'esigere la firma di Rigaud e C., autori, sul collo di ogni flacon.

Prezzo L. 4 il flacon. — Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Compaire.

GRAN MAGAZZINO DI VESTIARIO

DI LUIGI MAZZA

Anticamente in via del Corso, attualmente in via Panzani, N. 1

Presso al Caffè di Parigi

Assortimento di Paletots per l'inverno e la mezza stagione — Abiti di tutti i generi — Pantaloni — Gilets — Vesti da camera fatte recentemente dai migliori operai sarti di questa capitale — Grandissimo assortimento di stoffe in novità delle prime fabbriche, sia straniere che nazionale — Pronta esecuzione per le persone alle quali si prenderà misura — PREZZI MODICI IN CONTANTI.

OLIO FEGATO MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Si vende a Milano presso Pagani — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini e da A. Dante Ferroni — Pisa, R. G. Carraj — Brescia, Rosa, Gaggia — Genova, Bruzza — Piacenza, Varesi — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Belluigi — Modena, Pistoni — Arona, Gallesi — Bergamo, Terni — Bologna, Zarri — Fano, Mongermain, ed in tutte le Farmacie d'Italia.

È ARRIVATO DA PARIGI

al Fabbricante di Gioie francese

AD IMITAZIONE DEI BRILLANTI

Via dei Panzani, già via de' Cenni, num. 14, primo piano accanto alla Pasticceria Moroni

FIRENZE

Un nuovo assortimento di **Anelli, Buccole, Solitari** legati a giorno **e Gemme** da orecchi, **Gocciole e Collane** di perle di **Bourguignon**, **Collane** di brillanti, **Diademi, Broches, Braccialetti, Ornamenti** da vesti, **Fermezze, Medaglioni, Croci, Spilli** da pettinature, **Bottoni e Spilli** da camicie per uomo, **Pietre** sciolte, cioè: **Brillanti, Smeraldi, Rubini** ed altre novità.

Questa nuova imitazione è così perfetta che non teme confronto col vero **Brillante** della più bell'acqua — I suddetti **Gioielli** sono montati in oro ed in argento di prima qualità, e sono lavorati con una squisita delicatezza.

Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di PERLE e PIETRE preziose.

POLVERE FERRO-MANGANICA

DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Le preparazioni ferruginose liquide sono quelle che da parecchi anni hanno conquistato il generale favore del Corpo medicale. È infatti vero che agiscono più rapidamente, più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati.

La polvere ferro-manganica presentasi sotto il doppio vantaggio di fornire ad ogni istante un'acqua ferruginosa, gazosa, aggradevole a bere, più attiva delle acque minerali e contenente inoltre del manganese, il quale sempre trovasi nel sangue congiuntamente con il ferro. S'impiega in tutte le malattie dovute all'impoverimento del sangue e per fortificare i temperamenti deboli o linfatici. I pallidi colori, le perdite bianche, i mali di stomaco, l'irregolarità della menstruazione, l'amenorrea o soppressione delle regole cedono rapidamente col suo uso.

Un fatto rimarchevole da segnalarsi è che gli ammalati guariti per il suo impiego sono molto meno esposti alle recidive, come quelli trattati dalle preparazioni ferruginose ordinarie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma *Grimault e C.*

Depositi: a Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti — a Milano, farmacia Carlo Erba, e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

DEPOSITO

DI STRUMENTI MUSICALI di *Francesco Paoli*, via Cavour, n° 17.

In questo Deposito, unico nell'Italia e all'Estero si trovano vendibili i **Piatti per Bande Musicali** della Fabbrica del signor Terzo Rafanelli e Emilio Figlio di Pistoia — I detti Piatti sostengono il paragone di quelli della Fabbrica di Turchia, essendo stati provati da qualche anno e giudicati dagl'intelligenti di una perfetta solidità e oscillazione, e tali da potersi garantire al compratore, e da rilasciarsi a prezzi discretissimi.

INIEZIONE VEGETABILE

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti ecc. sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay, agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisce con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

Tutte le accreditate specialità vanno soggette alle contraffazioni, per cui avvertiamo ad essere cauti nell'acquisto di sì prezioso farmaco ritenendo contraffatte quelle Boccette, che non venissero acquistate nelle **Tre Farmacie** SIGNORINI poste in **Borgognissanti**, N° 116, via **Porta Rossa** e via **De' Neri**, presso le **Loggie del Grano** FIRENZE.

Prezzo — Ogni *Bottiglia Lire* **1 40** colla relativa istruzione.

Vero

BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 18, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 a dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

Presso il librrio G. B. Paravia
TORINO, FIRENZE e MILANO

LIBRI SCOLASTICI DI G. LUVINI

Aritmetica 3ª ristampa della 6ª edizione stereotipata	L. 1,80
Algebra, elem. 2ª rist. della 6ª edizione stereotipata	» 2,00
Geometria e Trigonometria 5ª edizione	» 3,60
Tavole di logaritmi a 7 decimali (ediz. stereotipata)	» 3,60
Corso di Fisica elementare 4ª edizione	» 5,60

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE

FRA PROFESSORI

Insegnamento delle Lingue: Italiana, Francese, Inglese, Tedesca, Spagnuola, Polacca, Russa, Ungherese, Latina, Greca, ecc. ecc. Geografia, Storia, Matematiche, computisteria, ecc. ecc. Ogni lingua e scienza è insegnata da un *professore speciale*. Dirigersi da **F. Folbert**, via Palazzuolo, n° 79, p. 1°.

IL GIORNO 20 DICEMBRE P. V.

Nello studio dell'avv. *Alessandro Malliani in Bergamo* **ai 3 passi n. 1154, avrà luogo la** *vendita per asta privata, di un vastissimo caseggiato per uso industriale, con vasti magazzini, con forza motrice idraulica di 20 cavalli,* **posto in Bergamo sul mercato dei Cavalli, presso alla Porta Nuova ed al locale della Fiera, in prossimità alla stazione ed in località centrale della città. Il vastissimo locale già in esercizio di filatura dei cascami seta, è addatto all'applicazione di qualsivoglia industria. Sono in opera la motrice e le trasmissioni in ghisa, che potranno vendersi anche separatamente. Nello stesso giorno si passerà alla vendita anche delle macchine che sono ancora erette nel locale. Il locale può essere visitato da oggi sino al giorno dell'Asta. I capitoli d'asta, e la perizia dei locali e delle macchine sono ostensibili nello studio dell'***Avv. A. Malliani.* **Si accettano** *offerte per trattativa privata* **anche prima dell'Asta.**

Dietro richiesta per lettera si forniranno ulteriori schiarimenti.

FESTA GIUSEPPE

MAESTRO DA BALLO

Ha riaperto la Scuola in via di Mezzo Num. 26 primo piano e dà lezioni anche a domicilio.

AFFITTASI al presente due camere ed un salotto civilmente ammobiliate in piazza d'Arno, n° 4, p. 3°. Ingresso libero — Prezzo da convenirsi.

SCIROPPO

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

35 anni di successo attestano la sua efficacia conosciuta.

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie, che guarisce da principio, e facilita la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti e calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, nevralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Questo sciroppo è sempre in boccette speciali, con una istruzione rivestita della marca di fabbrica di J.-P. LAROZE, **rue des Lions-Saint-Paul, n° 2**, PARIS.

A Firenze, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza, Manzoni e C°; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant, Boccacci; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malagnti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perronx; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato; — Vendita all'ingrosso: *Torino* e *Napoli*, D. Mondo, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

SULLA MIOPIA

Cenni

del Dott. LEALE GIUSEPPE

Prezzo L. it. 1 55

si spedisce franco di posta in tutta Italia contro vaglia postale relativo.

Dirigersi all'autore in Genova, piazza della Maddalena, N. 5, p. 1°.

BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI

100 IN 10 MINUTI

Su cartoncino Bristol	L. 3	al cento
» » » gran formato	» 4	»
Su Carta Madreperla (novità)	» 8	»
» » avorio bianca o in colori (novità)	» 5	»
Biglietti di Lutto	» 5	»

Con corone gentilizie, aumento di 50 centesimi.

I signori fuori di Torino riceveranno franche di porto le commissioni col ritorno del primo corriere.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 1, Torino.

Il 15 prossimo dicembre uscirà:

L'AGENDA MEDICO CHIRURGICA

ITALIANA

PER L'ANNO 1869

Compilata dal dottor aggregato LUIGI BERUTTI redattore della **GAZZETTA MEDICA DI TORINO.**

ANNO II — Indice delle principali materie:

Dei principali apparecchi contentivi per le fratture delle estremità, dei soccorsi ai sommersi, dei veleni e dei controveleni, norme e precetti da seguirsi in tempi di cholera ed altre epidemie, dei bagni medicinali, naturali o artificiali.

Nuovo elenco dei difetti fisici e delle malattie che esimono dal servizio militare (approvato con decreto regio del 6 ottobre 1868).

RASSEGNA TERAPEUTICA diretta specialmente a far conoscere rimedi assai utili, e proposte terapeutiche interessanti e non abbastanza divulgate ecc. ecc.

Calendario memoriale per annotazioni giornaliere. Legata in tela inglese ad uso portafogli L. 2 50 — Legata in pelle e dorata sui fogli L. 3 50 franca di posta.

I signori che desiderassero impresso in oro il loro nome, cognome e condizione, aggiungano all'importo cent. 50.

Rivolgere le domande all'editore **Carlo Manfredi**, via Finanze, n° 1, Torino.

MARX

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Ha l'onore di partecipare ai Signori amatori essergli arrivato al suo domicilio a Torino un trasporto di 30 cavalli inglesi, fra i quali molti distintissimi cavalli da sella e diverse pariglie.

Avviso agli Ammalati

Queste **pillole**, per la loro efficacia e per la facilità d'impiegarle, sono il miglior *purgativo e depurativo* per combattere la costipazione, distruggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ristabilire l'ordine nelle funzioni vitali. Composte di *sostanze vegetali*, hanno la proprietà di afforzare gl'intestini, di purgare senza aggravare lo stomaco, nè indebolire nessun organo. **Le pillole Cauvin** non esigono nè regola nè bibita speciale; in conseguenza esse costituiscono il più comodo ed il più efficace dei *purgativi* conosciuti, e sono anche ordinate con successo nelle malattie recenti e croniche, *gastritide, ingorgamenti, asma, catarri, dolori, dartri, emicranie, gotta, reumatismi ecc.*

Il merito delle **pillole Cauvin**, può riassumersi di queste sole parole: *ristabilire e conservare* la salute.

Prezzo. — La 1/2 scatola di **30** pillole L. it. **2.** — Intera di **60** pillole L. it. **3 50.** Preparate unicamente da **P. Cauvin** Farmacista della Scuola superiore di Parigi, 58, Boulevard Sebastopol, Parigi. Deposito in Firenze, farmacia Pieri, via Condotta, e presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27; a Milano, farmacia Maldifassi; ed a Torino, farmacia Taricco

Nota. — Ogni scatola contiene un'istruzione molto spiegativa.

CHIARIFICAZIONE

DEI VINI

Di tutte le sostanze impiegate per chiarificare i vini rossi o bianchi, la *gelatina* è quella che dà i migliori risultati, e che è a più buon mercato.

La Gelatina Lainé specialmente è di un'azione sicura e immediata per ottenere una limpidezza perfetta. Vendesi al prezzo di 40 centesimi la Tavoletta con istruzione per l'uso.

Polvere d'Appert, inventore delle conserve alimentari, per la chiarificazione completa ed istantanea dei vini. Vendesi in pacchetti con sua istruzione.

Colla di pesce, Alcool rettificato, Acido tartarico, Etere oenantico artificiale, Droghe por Vermut, Giaggiolo in polvere, ecc. — Alla drogheria Bizzarri, via Condotta, n° 9, Firenze.

SPECIALITA' PER REGALI

d'oggetti di fantasia in legno intagliati nel **Bazar Svizzero** *in via della Forca, n. 2, presso via dei Cerretani.*

Inoltre variato assortimento di chincaglieria, bigiotteria e giuocattoli.

Prezzi fissi e discretissimi — Ingresso libero.

Avviso Interessantissimo

a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula sig.a Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi da consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.

Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di L. 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. Dirigersi al prof. Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Galliera, palazzo marchese Tanari, n. 576.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula **D'Amico** in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24772 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48468 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico**, *magnetizzatore, via Galliera*, palazzo march. Tanari, n. 576, **in Bologna (Italia).**

DICHIARAZIONI

Indavero (Provincia di Como), il 2 dicembre 1868.

Stimatissimo sig: prof. D'Amico in Bologna,

Le dichiaro che mediante l'esecuzione della cura prescrittami dalla di lei consorte signora Anna, mi sono perfettamente risanata dalla grave malattia che da 13 mesi soffriva. Forti alterazioni nervose al cervello, cervelletto che mi causavano demenza, qualche volta furiosa, qualche altra quieta: idee strane e fissazioni erano i miei incomodi. Molteplici cure dei medici locali e forestieri posi in opera: ma tutte si ebbero egual risultato e non trovai giovamento di sorta; non sapevano più che farmi, e mentre avevo perduta ogni speranza di guarire, fui suggerita da una mia sorella di consultare la rinomata sonnambula signora Anna d'Amico, che presa cognizione della mia malattia, con semplice cura nel periodo di 55 giorni, riacquistai la bramata salute. Il più vivo sentimento di riconoscenza mi spinge a rendere di pubblica ragione un fatto, che torna a grande onore dell'egregia signora Anna d'Amico.

Riceverà un vaglia di L. 8, tre delle quali per un consulto d'una mia parente e L. 5 si degnerà riceverle per una tenue ricompensa.

Dev.ma serva Margherita Marazzi.

Pregiatissimo sig. Prof. D'Amico,

Meglio tardi che mai. Io debbo ringraziare lei e sua moglie Anna, che colla loro prescrizione fattami, a mezzo del magnetismo, presa col broncio dei medici, sono nel termine dei 20 giorni perfettamente guarito, e d'allora in poi la mia sanità è assai robusta, meglio ancora, innanzi d'ammalarmi. Iddio li benedica nell'opera loro, così tanto benefica all'umanità.

Ora desidero che consulti il magnetismo anche per un mio parrocchiano, ed all'uopo gli unisco in carta monetata it. L. 3 20.

Con stima, rispetto, ed immensa gratitudine mi dichiaro di loro

Pumenengo, 28 novembre 1868.

Dev.mo servo
Comizzi Eliseo — Parroco

Signor prof. D'Amico!

È da molti mesi che non le do mie nuove perchè ho voluto significarle positivamente lo stato di nostra salute — Fui liberato da quegl'incomodi che soffriva; mio padre è perfettamente guarito; mia madre e mia sorella stanno meglio, e tutto questo dipende de' suoi veri e giusti consulti — Intanto possiamo ringraziare lei e la sua consorte, e l'assicuro che non mancherò di dare il suo indirizzo alle persone che lo desidereranno: mentre abbiamo conosciuto essere la signora Anna la migliore sonnambula che si conosca oggidì, sia in Italia che all'estero.

Ora le unisco il vaglia di L. 3 20 onde avere un consulto per mia zia, che soffre varii mali, dei quali nessun medico è stato ancora capace di liberarla.

Null'altro per ora, che anticiparle i miei ringraziamenti, protestandomi

Musso Luigi, sottotenente in aspettativa
via Garretti, n. 36, Asti.

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula *Anna D'Amico* ed al numero delle sue consultazioni dirigasi di presenza, che ne sarà convinto.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FRESCO

Quest'olio è della più sicura provenienza, perchè inviato da una delle principali fabbriche, onde non può mai cadere dubbio sulla sua purezza ed attività. Tale assicurazione è necessaria per un rimedio che è ormai riconosciuto quale specifico della scrofola e della rachite, e di tutte quelle malattie del petto che sono seguite da difetto di nutrizione e da esaurimento delle forze vitali.

Vendesi alla farmacia **Cirelli** nel **Corso** N. 3, in Firenze.

Prezzo: il *chiaro* L. 1 40 — il *giallo* L. 1 15 — il *bruno* L. 1.

Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.